

Si rafforza l'asse scuola-lavoro

Si scommette sull'Erasmus in azienda con un contratto di apprendistato

Eugenio Bruno

ROMA

Il decreto Carrozza prova a gettare un ponte tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro. Con un progetto fondato su due pilastri: la valorizzazione dell'apprendistato, sia per gli studenti delle superiori sia per quelli delle università e degli Its, e il rafforzamento dell'orientamento, tanto per gli alunni quanto per i docenti. Ora toccherà ai vari soggetti coinvolti dal provvedimento (ministeri, regioni, scuole, atenei, aziende) passare dalla fase dell'ideazione a quella dell'esecuzione.

Approvando in via definitiva il Dl 104 nella versione uscita da Montecitorio la settimana scorsa, il Senato ha confermato tutte le novità che sono state introdotte alla Camera durante il primo passaggio parlamentare e a cui questo giornale ha dato ampio spazio (si veda «Il Sole 24 Ore» del 1° novembre).

A cominciare dall'introduzione, all'articolo 14, del cosiddetto Erasmus in azienda. Da intendersi come la possibilità per le università (eccetto le telematiche) di stipulare convenzioni con imprese o gruppi di imprese per fare svolgere agli studenti dei periodi di formazione in azienda attraverso la stipula di un contratto di apprendistato. Saranno le convenzioni a indicare i corsi di studio coinvolti, le procedure di individuazione degli studenti in apprendistato e dei tutori, le modalità di verifica delle conoscenze acquisite e il numero di crediti formativi riconoscibili a ciascuno studente (fino a un massimo di 60).

Un'analoga facoltà viene prevista, all'articolo 8-bis, per gli allievi degli Istituti tecnici superiori (Its) e per gli studenti di quarta e quinta superiore. Questi ultimi, nel triennio 2014-2016, parteciperanno a un programma di sperimentazione per lo svolgimento (pure qui) di periodi di formazione in azienda utilizzando il contratto di apprendistato. Anche in questo caso i soggetti interessati saranno chiamati ad attivarsi. Ma non basterà una convenzione: servirà anche un decreto che rechi in

calce la firma di tre ministeri (Istruzione, Lavoro ed Economia) che definisca la tipologia delle imprese interessate, i loro requisiti, il contenuto delle convenzioni che devono essere concluse tra le scuole e le imprese, i diritti degli studenti coinvolti, il numero minimo delle ore di didattica curriculare e i criteri per il riconoscimento dei crediti formativi.

La speranza è che attraverso questi strumenti si riesca a schiodare il Paese da quel misero 4% di giovani che hanno un'esperienza di lavoro e lo si aiuti quanto meno ad avvicinarsi al 22% vantato dalla Germania. Un aiuto in più dovrebbe arrivare dal piano «Garanzia giovani» - per il quale l'Italia riceverà 1,2 milioni di euro dall'Ue nel biennio 2014-2015 - che farà da cornice alle iniziative appena citate per il rafforzamento dell'apprendistato.

Sempre in raccordo con «Garanzia giovani» andranno poi organizzate le iniziative di rafforzamento dell'orientamento, a cui il decreto Carrozza dedica un intero articolo (l'8). Con annesso stanziamento di 6,6 milioni di euro (1,6 per il 2013 e 5 per il 2014) per potenziare da subito l'orientamento degli studenti della scuola secondaria di primo e di secondo grado. La novità principale è che si comincerà orientare gli studenti già all'ultimo anno delle medie, oltre che negli ultimi due delle superiori (oggi invece questa attività viene svolta solo al quinto anno, ndr). Un ruolo di primo piano lo svolgeranno gli insegnanti impegnati nelle attività di alternanza scuola-lavoro che riceveranno una formazione ad hoc, anche in azienda per effetto di un cambiamento all'articolo 16 introdotto alla Camera.

Fin qui le buone notizie. Ma all'orizzonte ce n'è una cattiva. Che, se confermata, rischia di indebolire le scuole più direttamente collegate al mondo del lavoro: gli istituti tecnici. Nell'ambito della riorganizzazione imposta dalla *spending review*, il Miur starebbe pensando infatti di sopprimere la direzione generale per «l'istruzione e formazione tecnica superiore». Rispolverando così un'idea che era già venu-

ta, più o meno un anno fa, al predecessore della ministra Carrozza (Francesco Profumo) e che era stata accantonata.